

perche oltre a' Duchi di Savoja, e di Mantova, l'uno pe' freno di Pinarolo, l'altro per la custodia di Casale, e del Monferrato, resi dipendenti dalla Corona Francese, vacillavano quasi tutti; & alcuni per cavarne profitti mercantavano le loro inclinazioni, horamai poste in bilancia trà l'una, e l'altra delle Corone. Anzi lo stesso Pontefice, ancorche negasse al Duca di Chrichi, espeditogli dal Rè Lodovico per la solita Ambasceria d' obbedienza, d' entrare in quella Lega, che gli proponeva, dava però non oscuri inditii delle antiche partialità verso quella Corona. Onde il Cardinale Antonio, suo Nipote, aveva con ricche pensioni accettata la protezione di quel Regno; e benchè vi ripugnasse Urbano con le più strepitose apparenze, gli Spagnuoli però, credendo più occulto il consenso, ne temevano perniciosi disegni. Per questo espedirono a Roma il Vescovo di Cordova, e Giovanni Chiumazero in qualità di Commissarii, per chieder riforma d' alcuni abusi di Dateria, che cedevano ad aggravio de' Regni di Spagna; ma in effetto per contraporfi alle negotiationi Francesi, e se altro riuscire non potesse, per vendicare i disgusti co' disgusti: onde si stimava, che tenessero segrete istruzioni di chieder' un Concilio, & angustiare il Pontefice con minaccie, e con moleste dimande. Certo è, che Urbano, negando d' ammetterli col titolo di Commissarii, che pare significhi certa giuridittione, & autorità, stancò trà le difficoltà, e le lunghezze di modo il negotio, & intepidì anco il Vescovò con speranze di maggior dignità, che il Rè accortosene lo richiamò, e conferito all' altro il titolo d' Ambasciatore, mentre col tempo si mitigava il bollore de' gli animi, e per l' avversità de' successi si piegava dagli Spagnuoli sempre più alla sofferenza, svanì da se stesso il negotio. I Ministri Francesi non cessavano d' imprimere ne' Principi gelosi pensieri, e d' eshortarli a congiungersi insieme, per iscacciare sotto il patrocinio della loro Corona gli Spagnuoli d' Italia. Questi all' incontro proponevano a tutti grandi vantaggi, esibendo col mezzo del Reggente Villani al Gran Duca grosse pensioni, & al Duca di Modona di consegnare Correggio, picciolo Stato, che, confiscato da Cesare a' Principi antichi, per imputatione di falsa moneta, lo tenevano gli stessi Spagnuoli

H. Nani T. I.

K k 3

per

1633

*usurpatene
le ragioni
da Francia.*

*con attraver-
ber' anche il
Pontefice.*

*cattivatifi
da quel Re-
gno i Patro-
cinii del
Nipote.*

*onde dal
Cattolico s'
inviavano
Commissarii
al Zio, per-
che regolò
alcuni abu-
si.*

*con ordini
infame di
frignerlo ad
un Concilio.
ma non
ammetten-
dogli esso.
annulla
con le dila-
zioni la in-
stanza.*

*non arre-
standosi i
Francesi d'
insinuare i
suoi vantag-
gi all' Ita-
lia.*

*dagli Spa-
gnuoli allo
contro of-
ferendofi
ricompense
alla stessa.*